

OMAGGIO AL VIGNETTISTA DI CHARLIE HEBDO

«Ciao, George» Firenze ricorda Wolinski

SATIRA

**Al Puccini serata dedicata al disegnatore ucciso
Una mostra e ospiti illustri**

di GIOVANNI BOGANI

SI CHIAMA semplicemente «Ciao, George», lasciando per strada anche la «s» finale del suo nome. Ma è una serata importante, quella di domani al teatro Puccini di Firenze. Una serata dedicata a Georges Wolinski, disegnatore satirico ammazzato, insieme ad altri, nella strage terroristica contro «Charlie Hebdo».

CI SARANNO Claudio Bisio, Altan, Vinicio Capossela, Goffredo Fofi, Milo Manara, Luca Raffaelli. Ci sarà Sergio Staino, druido Panoramix della satira in Italia: grande barba bianca, inventore della pozione magica che mescola nelle vignette humour e impegno politico. E' lui a curare la serata insieme a Daria Galateria. Ci saranno gli interventi del trio jazz composto da Stefano Cocco Cantini (sax), Gianni Coscia (fisarmonica) e Michele Staino (contrabbasso). E sarà inaugurata una mostra di vignette di Wolinski visitabile - a ingresso libero - fino al 27 novembre. Ingresso per la conferenza-spettacolo di stasera a

cinque euro, posto unico numerato.

FIGLIO di un polacco e di una livornese emigrati in Tunisia, Wolinski aveva ottant'anni, ed era uno dei più grandi disegnatori satirici d'Europa. Era diventato celebre ai tempi del Maggio francese; noi italiani l'avevamo scoperto sulle pagine di «Linus», quando le sue vignette belle, sporche e cattive apparvero scrostando patine di perbenismo, abbattendo tabù, mescolando erotismo e satira.

WOLINSKI non era politically correct. I suoi personaggi facevano battute cattive, maschiliste: «bisogna migliorare la condizione della donna, per esempio ampliando le cucine e abbassando i lavelli». Ma Wolinski era così. Prendere o lasciare. E alla fine, nei suoi fumetti sono le donne gli esseri superiori. Wolinski ha rappresentato molto per tutta la generazione degli adolescenti degli anni '70-'80, che mangiavano pane e fumetti, e imparavano la vita anche da Corto Maltese, da Charlie Brown, e dalle donne di Wolinski. «Papà è morto, Wolinski vive ancora», scrisse la figlia in un tweet all'indomani della strage, nel gennaio scorso. Ed è vero. È così vero che domani, al teatro Puccini, lo troveremo ancora.

